



Sul sito **TURIN GARDEN** (*giardini d'autore*)¹ Edoardo VIETTI (agronomo e architetto paesaggista)² propone un interessante articolo connesso con la cura e gestione dei boschi: “*il legno morto fa buon bosco3. Si tratta di un testo molto importante che viene qui riproposto. Con esso si spiega che non valgono alcune false convinzioni che da sempre condizionano la gestione delle aree boschate.*

Per esempio si sente molto spesso affermare che i boschi vanno “curati”, ovvero che siano necessari tagli per ridurre le densità degli alberi che altrimenti potrebbero risultare eccessive, oppure che occorre pulire il sottobosco da foglie, rami e tronche caduti,... In sintesi si parla spesso di “*pulizia dei boschi*”, come facevano i montanari un tempo lontano decenni.

Naturalmente, per esempio, la cura e pulizia di un bosco di castagni, come avviene in alcune aree preggiate della bassa Val Susa, è necessaria per favorire la raccolta dei frutti ed in generale ciò vale per i boschi che hanno funzioni produttive in aree che potremmo assimilare a quelle dedicate all'agricoltura. Ma i territori occupati da boschi e foreste naturali, che ancora costituiscono buona parte del territorio montano, non vanno sottoposti alla cosiddetta “pulizia”, ma lasciati evolvere secondo leggi ed equilibri naturali, in modo che possano, tra l'altro, esercitare la migliore protezione del suolo dal dissesto idrogeologico per tutta una serie di ragioni ben illustrate nel succitato breve ed essenziale articolo di VIETTI.

LEGNO MORTO FA BUON BOSCO

Il legno morto è un elemento fondamentale per garantire biodiversità e la salute delle foreste, nonostante per lungo tempo sia stato considerato un segno di degrado o un rischio per gli incendi. Oggi, la ricerca scientifica ha ribaltato questa visione, dimostrando che il legno in decomposizione è una risorsa essenziale per numerosi processi ecologici. Esso sostiene una complessa rete trofica (insieme delle interazioni alimentari che si verificano tra gli organismi di un ecosistema), rilascia nutrienti nel suolo e fornisce rifugio e nutrimento a molte specie di organismi, contribuendo così alla stabilità e alla resilienza dell'ecosistema.

Il ruolo del legno morto nelle foreste

Nelle foreste più vetuste, caratterizzate dalla presenza di alberi di età e dimensioni diverse, il legno morto è un elemento costante. Gli alberi, quando invecchiano o vengono colpiti da disturbi naturali come tempeste o malattie, iniziano un lento processo di degradazione che porta alla formazione di necromassa (insieme

¹ <https://www.turingarden.com/>

² <https://www.turingarden.com/wp-content/uploads/2021/01/Curriculum-M.V.-2021-.pdf>

³ <https://www.turingarden.com/uncategorized/legno-morto-fa-buon-bosco/>

di alberi morti o in decomposizione che si trovano in un bosco) in diverse forme: alberi ancora in piedi ma morenti, tronchi caduti, rami spezzati, ceppaie e frammenti di legno in vari stadi di decomposizione.

Questa biomassa legnosa non è un elemento statico, ma partecipa a un ciclo vitale continuo, favorendo la crescita di nuovi alberi e arricchendo il terreno di sostanze nutritive. Il legno morto trattiene umidità, protegge il suolo dall'erosione e permette lo sviluppo di una grande varietà di organismi, creando un ambiente dinamico e variegato.

I principali protagonisti

Numerosi esseri viventi dipendono dal legno morto per il loro ciclo vitale. Tra questi troviamo:

- invertebrati saproxilici (che si nutrono di legno in decomposizione), come Coleotteri, Imenotteri e lepidotteri;
- funghi decompositori, essenziali per la scomposizione del legno e il riciclo dei nutrienti;
- briofite e licheni, che crescono sulle superfici legnose inumidite;
- anfibi e rettili, che trovano rifugio nei tronchi cavi o sotto il legno caduto;
- uccelli e mammiferi, che sfruttano le cavità degli alberi morti per nidificare o ripararsi.

Gli insetti saproxilici sono tra i principali attori della decomposizione del legno. Tra questi spiccano alcuni Coleotteri particolarmente interessanti come i Cerambicidi e i Lucanidi.

I Coleotteri Cerambicidi, come la *Rosalia alpina*, sono tra gli insetti più affascinanti legati al legno morto. Questa specie, protetta a livello europeo, è caratterizzata da una colorazione azzurro-celeste con macchie nere vellutate sulle elitre e lunghe antenne. Vive in foreste montane di faggio, dove le sue larve si sviluppano all'interno di tronchi morti per diversi anni prima di completare la metamorfosi. Purtroppo, ad oggi, è classificato come specie vulnerabile a causa della perdita negli ultimi anni di numerose foreste di faggete vetuste.

Tra i Coleotteri Lucanidi troviamo il cervo volante (*Lucanus cervus*), uno dei più grandi Coleotteri d'Europa. I maschi adulti si distinguono per le grandi mandibole a forma di palco, utilizzate nei combattimenti per la conquista delle femmine. Le larve del cervo volante si nutrono di legno marcescente di querce e castagni per un periodo che può variare dai 5 agli 8 anni. Questo lungo sviluppo rende la specie particolarmente vulnerabile alla rimozione del legno morto e ne ha portato l'inserimento tra le specie protette a livello europeo.

L'importanza di conservare il legno morto

Storicamente, la rimozione del legno morto è stata una pratica diffusa per "ripulire" i boschi o ridurre il rischio di incendi. Tuttavia, questa abitudine ha avuto gravi conseguenze sulla biodiversità, portando all'estinzione locale di molte specie

saproxiliche e alla frammentazione degli habitat. In particolare, nelle pianure e nelle zone agricole, i boschi sono diventate zone naturali isolate in cui molte specie faticano a spostarsi e a trovare nuovi siti di colonizzazione. Un'altra problematica riguarda la disposizione della legna da ardere all'aperto, che invita gli insetti a deporvi le uova, portando così alla morte delle larve che l'avevano colonizzata.

Un albero morto nel bosco è utile in ogni sua forma: se ancora in piedi, rappresenta una fonte di cibo o un rifugio per uccelli e piccoli mammiferi; se caduto, offre un ottimo riparo agli animali che prediligono ambienti umidi

Buone pratiche per la gestione sostenibile delle foreste

Per garantire la conservazione della biodiversità legata al legno morto, è fondamentale adottare alcune buone pratiche:

- lasciare che gli alberi completino il loro ciclo vitale, evitando tagli prematuri; non rimuovere il legno morto dalla foresta, mantenendo una quantità adeguata di necromassa;
- preservare alberi cavi, tronchi caduti e ceppaie, che fungono da rifugio per numerose specie;
- evitare l'accumulo di legna da ardere all'aperto, per non attrarre insetti saproxilici che potrebbero essere distrutti prima di completare il loro sviluppo;
- promuovere una gestione forestale che favorisca la diversità strutturale, lasciando alberi in diverse fasi di crescita e decomposizione.

Posted at 08:58h in [Uncategorized](#) by Edoardo VIETTI